

SOUNDS OF SILENCES

3.11



EDISON
STUDIO

SIAE

FONDAZIONE
ROMAEUROPA

CINETECA
DI BOLOGNA

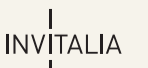


ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018

Un progetto di



Con il sostegno di



Main media partner

In partnership con

ANGELO MARIA FARRO EASY STREET (1916)

La composizione che accompagna il film di Charlie Chaplin ha cercato di porre in evidenza sia elementi sottili connessi alla scelta di vita del protagonista, sia legati al tentativo dell'ordine costituito di sovvertire un clima nel quale spadroneggiano anarchia e criminalità. Vuole dunque evitare di essere un mero riflesso degli elementi comici e tragicomici contenuti nell'opera originale: sia cambiando di volta in volta il posizionamento drammaturgico dell'elemento sonoro, sia sfruttando artifici retorici di volta in volta differenti.

Nel cinema muto è presente una musicalità che emerge netta dai movimenti sulla scena dei personaggi, visti come in una perpetua danza. A questi movimenti la musica vuole idealmente fare a volte da sfondo, altre da contrappunto. L'inseguimento che precede il finale è un formidabile pezzo coreutico e il mutamento del passo di Chaplin dall'essere impacciato e goffo fino a picchi acrobatici e impetuosi, tradisce una narrazione fondata sul gesto e sul movimento, che si colloca più in profondità di quella mostrata in superficie della storia. L'atteggiamento generale di Chaplin verso la musica per film, focalizzato sulla centralità della melodia e lontano da sofisticazioni che possano sviare la narrazione è qui insieme ribadito e disatteso: la colonna sonora cerca di resistere ad un'univoca interpretazione sul suo posizionamento rispetto al film, muovendosi a volte verso la sottolineatura, altre verso la sorpresa e l'asincronismo. La voluta assenza di didascalia comica come perno dell'intera composizione, non implica di per sé l'assenza totale della didascalia stessa che invece è assai presente nel flusso musicale.

Da un lato, le diverse scene sonore che si susseguono all'interno del lavoro, sono nettamente caratterizzate da idee compositive diverse che cercano d'inserirsi nel solco della narrazione; dall'altro lato, invece, l'intarsio di queste idee con netti stacchi dinamici, dissonanze, interferenze, accelerazioni e rallentamenti è agganciato a diversi elementi tragicomici sapientemente usati dall'autore, senza però una ripetizione pedissequa che porti ad una prevedibilità.

-

Angelo Maria Farro è un compositore e sound artist che spazia dalle installazioni audio/video alla musica per film e televisione. Dal 2008 studia composizione privatamente con Francesco Telli e Alvin Curran, in seguito musica elettronica con Riccardo Santoboni ed Enrico Cosimi. Attualmente è docente di musica elettronica e cinema presso i laboratori del Centro Sperimentale di Cinematografia nella sede di Roma, e insegnante di chitarra e pianoforte in istituzioni private. Si è esibito in Italia, Germania e Francia. Sia da solo che con il suo progetto parallelo Kinoglaz incentrato sulla realizzazione del live soundtrack. Come compositore ha scritto con il suo partner Eric Guerrino Nardin musica per piccole produzioni cinematografiche, spot e cortometraggi del Centro Sperimentale di Cinematografia ai quali sono stati riconosciuti diversi premi. Come orchestratore ha lavorato come assistente del compositore Giovanni Rotondo nel dipartimento musicale di due film televisivi di Carlo Carlei nel 2010 ("Il giudice meschino") e nel 2014 ("Il confine"). Ha collaborato con Alfredo Rapetti Mogol, realizzando la parte musicale in varie installazioni a Milano, Bologna, Lucca e in altri luoghi in Italia e all'estero.

SEBASTIANO TROMBATORE BEHIND THE SCREEN (1916)

"Behind the Screen", con protagonista Charlie Chaplin, è un film di genere Slapstick quindi prettamente comico, ma cela delle critiche allo sfruttamento dei lavoratori, l'emarginazione delle donne e, con pochissimi cenni, all'omofobia.

Tutte le voci degli attori sono state interpretate dalla stessa persona, per un totale di 12 voci. La stessa persona ha poi creato tutti i suoni delle azioni degli attori, quindi i passi, i suoni dei vestiti, degli ambienti, gli effetti speciali e la musica, nonchè curato ogni aspetto tecnico.

L'obiettivo è stato dare un suono a tutto ciò che si muove: ogni cenno, movimento di braccia, torsione, movimenti labiali e circostanti; si è cercato in gran parte di ricostruire l'audio "effettivo" che gli attori sentivano in quel preciso momento, durante la recitazione, Chaplin compreso.

Avendo seguito questa scelta si può notare quanto caos si veniva a creare con quel tipo di recitazione, che è contrapposto a ciò che oggi vediamo nelle commedie, dove solitamente gli attori si muovono pochissimo. Ci sono momenti in cui è stato possibile introdurre parti musicali che per alcuni secondi staccano la visione su un livello più elevato, al di fuori degli attori, per poi subito tornare alla "cruda realtà".

-

Compositore audiovisivo ventiquattrenne, cresciuto in Sicilia con discendenza Canadese, attualmente attivo sul web rilasciando contenuti sotto l'alias "Evevenear". Comincia a suonare uno strumento a 9 anni, imitando melodie su giocattoli musicali. Frequenta il liceo musicale dove basa la sua educazione sul libro di John Paynter "Suono e Struttura", lì si accorge di avere un tipo di orecchio assoluto. Abbandona i software per la scrittura di spartiti nel 2011 per dedicarsi completamente alla musica elettronica. Durante il corso di laurea, approfondisce vari generi di avanguardia musicale, nonchè video, trovando lentamente un suo stile. Si laurea con lode nell'ottobre 2017 con una tesi su "La musica elettroacustica nell'immersione videoludica". È parecchio interessato alla ricerca sonora e alla progettazione di suoni virtuali. Attualmente sta realizzando un progetto nel campo dell'implementazione audio videoludica, perchè è interessato a sbocchi lavorativi su tale disciplina. I suoi principali ispiratori sono indubbiamente: Björk, Jon Hopkins e Apparat. Nutre una passione per lo stile Horror e il suono che ne consegue; posta i suoi lavori audiovisivi e musicali su Youtube, solitamente con cadenza mensile-bimestrale.

MENO INFINITO THE VAGABOND (1916)

La vita di un musicista di strada, interpretato da Charlie Chaplin, viene stravolta dall'incontro di una giovane donna, ostaggio di un gruppo di zingari. Dopo averla sottratta ai suoi aguzzini, i due fuggono insieme verso la libertà.

Le tematiche che si sovrappongono nella trama sono messe in evidenza dalla musica. Ad esempio i soldi che fanno la felicità ma non comprano l'amore, gli intrecci amorosi o la perdita di una figlia; la colonna sonora esaspera le percezioni e le emozioni dei personaggi rimanendo ancorata alla puntualità dei suoni diegetici, trasformando i rumori della scena in musica e i suoni della musica in gesti sonori che seguono l'umore dei personaggi. Una continua ambiguità tra musica e sound design si dirama attraverso i cambi di scena: temi e ricorrenze sonore sono abbinati ai vari personaggi e si intrecciano per creare nuove musiche.

-

Meno Infinito è un duo di musica elettronica fondato da Giovanni Tancredi e Andrea Veneri nel 2016. Il loro progetto ruota intorno alla composizione elettroacustica che, libera da ogni vincolo timbrico e sintattico tradizionale, genera forme sonore nuove con l'ausilio di materiali auditivi non necessariamente musicali, al fine di stabilire un contatto con l'ascoltatore pur estraniandolo da ciò che è abituato a sentire. Dopo aver esordito in occasione della riapertura dello spazio autogestito "Rialto Sant'Ambrogio" a Roma si sono esibiti presso il museo d'arte contemporanea "MACRO", nell'Accademia di Belle Arti "Piero Vennucci" di Perugia (festival "Segnali") e sono stati recentemente ospiti del conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna (festival "Martini Elettrico"). Partecipano attivamente alla rassegna "Teatri di Vetro", curando l'esecuzione di composizioni acusmatiche originali e performance dal vivo.

Prendono parte al progetto Fields (orchestra di suoni di scarto) di Simone Pappalardo, contribuendo al diffondersi dell'entropia in molte occasioni: Conservatorio Ottorino Respighi (Latina), Maker Faire (Roma), B-folk (Roma), LugoContemporanea (Lugo), Piazza Anco Marzio (Roma). Nel 2017 partecipano alla realizzazione delle musiche per lo spettacolo "Inferno" (premio Ubu 2017) della compagnia "Teatro delle Albe", prodotto dal "Ravenna Festival". Collaborano con Salvatore Insana per i festival "LugoContemporanea" 2017 e "SonImage" 2018, realizzando in tempo reale l'accompagnamento sonoro del suo lavoro "Questo piacere di inciampare e di spaccarci la testa contro la terra e il cielo". Completano nel 2017 la colonna sonora del film muto surrealista "Le Coquille et le Clergyman" di Germaine Dulac.

TWELVE LAB THE RINK (1916)

La commedia invita il pubblico a percepire il contenuto attraverso l'umorismo. In questo caso, la colonna sonora, intesa come parte integrante del film, deve essere coerente con questo obiettivo. Per questo motivo, è stato scelto di esplorare il carattere comico e ironico che un suono può contenere come punto di partenza per la composizione. L'importanza storica del film ha richiesto un'ulteriore cautela al fine di evitare incongruenze con la narrazione del film. La natura muta del film ha aggiunto ulteriore complessità: la colonna sonora dovrebbe avvicinarsi al film da una prospettiva contemporanea senza mascherare o attirare maggior attenzione del film stesso. Come risposta a queste problematiche, la composizione è stata basata sul carattere gestuale del film. Usando un insieme di movimenti e gesti come punto di riferimento, è stata creata una libreria di suoni dal carattere descrittivo e iconico. Questi suoni mirano a enfatizzare azioni specifiche e a mostrare elementi nascosti contenuti nel film. Questo procedimento è stato utilizzato come struttura base della composizione. Un altro aspetto fondamentale di questo film, che ha influenzato la creazione della colonna sonora, è il carattere gestuale e mimico degli attori. Questa caratteristica ha definito la struttura musicale con elementi gestuali invece che con sequenze di variazioni tonali e dinamiche. Utilizzando questo approccio, sono stati sviluppati i riferimenti musicali che, uniti all'estetica del sound design scelto, hanno contribuito a sviluppare il vocabolario musicale. Per quanto riguarda la produzione del materiale sonoro, la strumentazione utilizzata è stata limitata ad un ristretto numero di dispositivi analogici. Questa decisione riflette la volontà di limitare il materiale sonoro in un determinato insieme di possibilità timbriche, concentrando il processo compositivo sull'arrangiamento del sound design. Questo approccio ha contribuito a costruire un'identità sonora coerente con il film. Le caratteristiche timbriche e dinamiche della sorgente sonora richiamano la tecnologia audio dell'epoca in cui il film è stato prodotto. In questa composizione sono state esplorate le possibilità comiche della musica elettroacustica, cercando di apprezzare la storicità di questo film da un punto di vista contemporaneo.

-

Kyriakos Charalampides (1993) è un compositore di musica elettronica e ingegnere del suono che vive a L'Aia. Nella sua ricerca si interessa di ritmanalisi e metodi di sonificazione. Ha lavorato come ingegnere del suono e sound designer in diverse produzioni musicali e cinematografiche. Ha conseguito una laurea in ingegneria del suono e tecnologia musicale e un master in musica elettronica presso il Conservatorio dell'Aia (NL). Attualmente, è ricercatore associato presso l'Institute of Sonology all'Aia.

Giuliano Anzani (1990) è un sound designer e compositore di musica elettronica. Si è diplomato in musica elettronica presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como (IT) e ha conseguito un master di musica elettronica presso il Conservatorio dell'Aia (NL). Nella sua ricerca si interessa di ambienti generativi dedicati alla composizione e interfacce digitali per il live electronics. Attualmente, è ricercatore associato presso l'Institute of Sonology all'Aia, componente del gruppo elettroacustico Miloš Cathals e membro del collettivo Twelve-Lab.